



Aree protette

Po vercellese-alessandrino

Programma triennale del Centro di referenza “AVIFAUNA PLANIZIALE” 2017-2019

Il seguente Programma, redatto in ottemperanza agli indirizzi regionali per lo svolgimento dell'attività del Centro di referenza “AVIFAUNA PLANIZIALE” (di seguito definito Centro), ha come orizzonte temporale un arco di tre anni, dal 2017 al 2019. Il primo obiettivo è la costituzione di un Tavolo tecnico-scientifico di coordinamento. Tale attività, già iniziata nel 2016, si è completata nel gennaio 2017 con l'adesione dei seguenti esperti del settore che fanno riferimento ad Associazioni o Università:

- dott. Giovanni Boano – Direttore Del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola;
- prof. Giuseppe Bogliani – Università degli Studi di Pavia;
- dott. Enrico Caprio – Università degli Studi di Torino;
- prof. Marco Cucco – Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”;
- prof. Mauro Fasola – Università degli Studi di Pavia;
- dott. Marco Pavia – Presidente del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici;
- prof. Antonio T. Mingozzi – Università degli Studi di Torino.

Le attività saranno quindi svolte in sinergia tra le diverse realtà così rappresentate e l'Ente-Parco svolgerà anche la funzione di coordinamento tra le stesse.

Le tematiche che si intendono approfondire sono di seguito descritte, precisando quali attività potranno essere realizzate senza la richiesta di fondi e per quali sarà redatto, nel primo semestre 2017, un quadro economico per la ricerca di contributi economici specifici.

a) Predisposizione di una sezione dedicata al Centro, nel sito internet dell'Ente-Parco

Tale sezione comprenderà una descrizione delle attività del Centro, con i materiali che saranno raccolti ed elaborati sui diversi argomenti.

Attività realizzabile senza richiesta di fondi specifici.

b) Identificazione delle principali criticità connesse all'avifauna planiziale e delle priorità di conservazione

Tramite l'analisi delle conoscenze acquisite sullo stato di conservazione della comunità ornitica nel territorio planiziale saranno elaborate indicazioni sulle priorità di conservazione a livello regionale e di area vasta. In particolare, l'obiettivo sarà di fornire elementi utili per la pianificazione regionale, soprattutto per quanto riguarda la redazione dei Piani di azione degli habitat e delle specie previsti dal *Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità - Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo coordinato)*.

L'analisi sarà effettuata tramite:

- raccolta di informazioni da banche-dati;

- raccolta di informazioni dagli Enti di gestione delle aree protette.

Attività realizzabile senza richiesta di fondi specifici.

c) Gestione dei dati ornitologici in Regione Piemonte tramite l'archiviazione in banche-dati

Nell'ambito di questa azione sarà centrale il ruolo del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici (GPSO) che potrà mettere a disposizione, a titolo gratuito, i dati ornitologici raccolti e conferiti dai soci e collaboratori volontari nell'ambito delle diverse iniziative di ricerca o come osservazioni estemporanee. Questi dati saranno a disposizione dell'Ente-Parco e dei partner del Centro, esclusivamente per gli scopi istituzionali del Centro stesso e nel rispetto del Regolamento d'uso dei dati approvato dai soci del GPSO.

I rappresentanti del GPSO, delegati dal Consiglio Direttivo, parteciperanno a riunioni e incontri indetti dal Centro, senza alcun onere per il Centro stesso.

Il GPSO offre la propria disponibilità, a fronte di un contributo economico per sostenere le spese, a proseguire (tramite i propri esperti) l'attività di validazione delle osservazioni ornitologiche caricate sulla banca-dati online "*Aves.Piemonte*" e di altre osservazioni raccolte dagli Enti di gestione delle Aree protette regionali piemontesi, attraverso altre piattaforme di caricamento dati, in particolare "*Inaturalist*". Le osservazioni non caricate su "*Aves.Piemonte*" saranno fatte pervenire al GPSO con modalità da concordare con il Settore Biodiversità e Aree Naturali della Regione Piemonte, in modo che siano facilmente integrabili con le piattaforme attualmente in uso su scala nazionale ("*Aves.Piemonte*" e "*Ornitho.it*").

Il GPSO è disponibile a farsi carico, a fronte di un ulteriore contributo economico che consentirebbe lo svolgimento delle attività previste, di coordinare e garantire la raccolta, il controllo e la validazione dei dati, la loro informatizzazione e il trasferimento alle banche-dati regionali e nazionali (ove previsto) dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti (IWC), dei dormitori di Cormorano (*Phalacrocorax carbo*), delle Garzaie e della popolazione di Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*) su tutto il territorio regionale, con particolare riferimento ai Siti della Rete Natura 2000 - v. lettere d), e) ed f).

d) Ardeidi coloniali

Prosecuzione del monitoraggio delle popolazioni nidificanti di Ardeidi secondo la metodologia utilizzata dal "Gruppo Garzaie Italia", coordinato dal prof. Mauro Fasola del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Pavia.

Organizzazione dei rilevamenti della Regione Piemonte, condotti anche dagli Enti di gestione delle Aree protette, da parte del GPSO, e analisi dei dati di area vasta da parte dell'Università degli Studi di Pavia.

L'attività richiederà l'elaborazione di un quadro economico, in particolare per rimborsi spese di alcuni rilevatori, per l'organizzazione di incontri e l'elaborazione dei dati.

e) International Waterbird Census (IWC) e Cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*)

Prosecuzione delle attività di censimento degli uccelli svernanti, con la partecipazione all'International Waterbird Census (IWC).

Per quanto riguarda il Cormorano, oltre allo svernamento, proseguirà anche il monitoraggio della popolazione nidificante e sarà analizzata, dall'Università degli Studi di Pavia, la sovrapposizione dei siti di nidificazione e la competizione con l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*).

Attività realizzabile senza richiesta di fondi specifici.

f) Impatto dell'alloctono ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*) sulle biocenosi

L'Ibis sacro è una specie alloctona originaria del continente africano, inserita nell'*Elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale* allegato al REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2016/1141 DELLA COMMISSIONE del 13 luglio 2016, in applicazione del Regolamento

(UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio. A seguito dell'impatto che questa specie ha sulle biocenosi si ritiene necessario un monitoraggio finalizzato alla valutazione dei possibili interventi gestionali da attuarsi.

L'azione vedrà coinvolti i partecipanti al Tavolo di coordinamento e inizierà con una Tesi di Laurea attivata dall'Università degli Studi del Piemonte Orientale, in collaborazione con l'Ente-Parco.

Per questo punto sarà redatto un prospetto finanziario per alcune attività, come l'analisi dell'ecologia trofica della specie, anche tramite riprese video automatizzate nelle colonie.

g) Rondone (*Apus apus*)

Per quanto riguarda il Rondone si intende proseguire e rafforzare il progetto MONUMENTI VIVI, rivolto a *“edifici che rappresentano veri e propri centri di biodiversità. Chi li gestisce attua misure di protezione e interventi di gestione che garantiscono alla fauna ospitata applicazione concreta delle disposizioni normative che la tutelano. Si tratta in prevalenza di edifici e siti del patrimonio culturale, nei quali si realizza la tutela integrata dei beni culturali e ambientali, nell'interesse delle generazioni presenti e future. Gli edifici che ospitano la fauna urbana possono essere considerati dei veri e propri centri di biodiversità in un ambiente interamente costruito dall'uomo e notoriamente povero di elementi naturali”* (<http://www.monumentivivi.it>).

In tale attività sono attualmente coinvolti l'Università degli Studi del Piemonte Orientale e il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola.

L'attività potrà essere condotta, in parte senza richiesta di fondi e sarà elaborato un quadro economico per ulteriori approfondimenti.

h) Impatto degli elettrodotti sull'avifauna

L'impatto degli elettrodotti sull'avifauna è un fenomeno di rilevante entità, di cui si intende proseguire l'analisi. L'Università degli Studi di Pavia ha maturato una notevole esperienza con approfondimenti sulle colonie di Ardeidi che suggeriscono un impatto negativo sulle popolazioni nidificanti. Tale effetto va ulteriormente indagato, per questo si elaborerà un quadro finanziario per la ricerca di fondi specifici.

i) Sternidi nidificanti

Le peculiari condizioni di relativa naturalità delle aree fluviali padane fa sì che diverse specie di uccelli, che altrove hanno uno stato di conservazione sfavorevole e sono particolarmente legate agli alvei fluviali non del tutto alterati, vi mantengano delle importanti popolazioni di rilevanza conservazionistica.

Tra queste specie si annoverano la Sterna comune (*Sterna hirundo*) e il Fraticello (*Sternula albifrons*) per le quali, a partire dagli anni '80, sono in corso monitoraggi delle popolazioni da parte dell'Università degli Studi di Pavia; ad essi si sono aggiunti, in tempi più recenti, i censimenti condotti da alcune realtà piemontesi, tra cui Enti di gestione di Aree protette.

Il Centro si pone l'obiettivo di coordinare e ottimizzare la raccolta dei dati in Piemonte, in modo da ottenere stime di area vasta delle popolazioni e di poter fornire anche indicazioni gestionali per la salvaguardia delle specie.

l) Gestione della vegetazione ripariale e avifauna

Analisi delle attuali modalità di gestione della vegetazione ripariale per quanto riguarda l'impatto sulla comunità ornitica nidificante.

L'attività sarà seguita dall'Università degli Studi di Torino in collaborazione con l'Ente-Parco, anche tramite attivazione di stage.

Attività realizzabile senza richiesta di fondi specifici.